A L T ... ALZA LA TESTA

EDITORIALE:

Il ritorno di A L T ?

ALT, dopo un lungo stop torniamo e presentiamo il secondo numero del nostro foglio informativo. Come spunto per le nostre riflessioni abbiamo preso temi che stanno animando il dibattito del nostro paese e diremo la nostra.

Prima di entrare nel vivo della discussione è opportuno raccontare cosa abbiamo fatto in questo periodo. Coerentemente con le nostre idee abbiamo affiancato tanti amici nella battaglia trasversale che ha visto i lucani opporsi alle scelte del governo nazionale e della sua propaggine regionale di totale asservimento alle lobby petrolifere e dei rifiuti. Eravamo a Potenza sotto alla copiosa pioggia di ottobre e c'eravamo nella splendida giornata del 4 Dicembre, giorno nel quale i Lucani mostrarono finalmente di non essere "i quattro comitatini" raccontati dal 'Renzie' nazionale, bensì un popolo dotato di spina dorsale. Cogliamo l'occasione per ringraziare quanti ci hanno voluto con loro e ringraziamo anche chi ha pensato invece di escluderci, dopotutto se il mondo è contro peggio per lui ;-) Noi in prima linea c'eravamo, ci siamo e ci saremo!

Ora veniamo a noi. Nelle pagine a seguire, in particolare, tratteremo la questione dell'immigrazione clandestina, che in questi tempi sta interassando l'Italia e che potrebbe toccare anche il nosto Paese. In proposito riporteremo un articolo apparso sulla 'Gazzetta del Mezzogiorno' ed il pensiero di un noto filosofo italiano, Diego Fusaro.

Buona Lettura.

Alcuni ragazzi durante il corteo contro lo 'Sblocca Italia' , presso Potenza.

PICCHIAMO UN PO':

- 'Diritto di Clandestinità'

ATTUALITA':

- Truffa a immigrati per restare in Italia.

- L'immigrazione, secondo Fusaro.

KULTUR KAMP

-La Grande Guerra

-II Memorial "Canio Vazza"

seguici su : http://www.facebook.com/circolo.ilpicchio

'Diritto di Clandestinità'

Il pietismo dei nostri giorni giustifica i profitti del capitale.

Chi conosce le nostre idee sa che siamo filo-palestinesi, terzomondisti e filoarabi.
Il peso della cultura islamica nella tradizione dell'Europa è inferiore soltanto a quella greca, romana e cattolica, decisamente superiore a quella pretestante, germanica e giudea. Dopo l'11 settembre non pochi furono contrari all'attacco all'Afghanistan e a tutti i fallaciani anti islamici bisogna ricordare che Averroè è parte della storia, della cultura e della dottrina europea. Un mediterraneo, per cultura è più simile ad un algerino che ad un tedesco e osservando il suo viso si scopre che è anche vero. Un mercato di Napoli o di Palermo somiglia più ad un suk che a un ipermercato di importazione americana. Non è concepibile che l'umanità sia divisa in razze, il razzismo fa schifo, non è tollerabile e non lo è nessuna espressione di esso, nessuna emanazione. Danno fastidio persino le battute a sfondo razzista. Credere nel dovere dell'accoglienza è giusto ed irritano le posizioni salviniane e quelle della Santanchè sui barconi da affondare.
Da sempre la storia del mondo è storia di emigrazione e di mescolanza etnica e culturale: Enea, esule troiano, fondò Roma, immigrati erano i Franchi, i

Longobardi, immigrati i fondatori di Napoli, immigrati erano i nostri antenati più antichi ed emigranti i nostri antenati più recenti, il nostro protettore, San Nicola, era turco e San Pietro palestinese.
Questa premessa per dire che non è facile cogliere il senso di quello che sta accadendo in questi anni, in questo periodo. Le categorie mentali impediscono di pensare alle identità chiuse, di difendere le cittadelle assediate ricordando che di fronte al periodo delle grandi migrazioni chiamate invasioni barbariche Roma aprì le sue porte, Costantinopoli le chiuse. Oggi Roma continua a chiamarsi Roma, il suo impero è durato sotto varie forme fino alla fine degli Asburgo mentre Costantinopoli si chiama Istanbul.
Non è facile piegare il pensiero alle emergenze della cronaca, ma è necessario analizzare i fatti e trovare la soluzione ai problemi secondo i propri schemi mentali.
Oggi assistiamo ad un fenomeno migratorio senza precedenti, si parla di milioni di persone in fuga dall'Africa, da un continente che ha una popolazione di un miliardo di persone che vivono di stenti e che non ha nulla da perdere. La saggezza popolare insegna che tre sono i potenti: il papa, il re e chi non ha niente. Questi sono onnipotenti, disperati e coraggiosi.
Il rispetto della legge si basa sul timore, una persona che non ha paura né del carcere, né della morte, né di null'altro è incontrollabile, onnipotente. Questi rischiano di esserlo e rischiano di esserlo a casa nostra.
Siamo stati noi a ridurli in questo stato, siamo stati noi o, meglio, sono state le follie umanitarie di una parte dell'occidente. Sono state le follie di quelli che hanno voluto la decolonizzazione, di quelli che hanno creduto, sostenuto e alimentato le primavere arabe, di quelli che hanno esportato la democrazia a chi non ha neanche il concetto di Stato, sono stati quelli che hanno portato l'immagine del paese di "Bengodi"* a chi vive in un mondo di stenti. In sostanza è stato il pietismo buonista di chi, tutt'ora, ignora che non tutto il mondo è uguale.

In città in cui ci si esalta soltanto per le partite di calcio, in una società in cui si legge spesso di ragazzini suicidi per un brutto voto a scuola, per una battuta più cattiva da parte di un compagno di classe non esiste la capacità culturale, antropologica e sociale di contrastare persone che hanno lasciato tutto per mettersi su un barcone affrontando il rischio della morte.
Non siamo la Roma che fece entrare i barbari e li rese romani, siamo una società fortemente decadente, con un umanità fortemente decadente, fragile, indebolita dal relativismo culturale, senza una propria linea di valori, senza una propria identità.
L'unica identità della nostra società è la mancanza di identità.
Se la nostra società fosse cattolica senza se e senza ma, romana senza se e senza ma, ellenista senza se e senza ma, umanista senza se e senza ma non si avrebbe alcuna difficoltà ad accogliere tutti gli immigrati che dovessero arrivare, si avrebbe la certezza che questi diventerebbero cattolici, romani, greci e umanisti. Insomma, sarebbero italiani negri, italiani di origine africana ma pur sempre italiani.
Oggi non siamo questi e chiunque oggi non lo capisca, chiunque apra loro le porte indiscriminatamente non soltanto fa un favore alle mafie dell'immigrazione e dello schiavismo, non soltanto crea problemi di ordine pubblico e mette a repentaglio le ultime parvenze di stato sociale in Italia ma agisce per distruggere alla base quanto resta della nostra civiltà.
In un società con una forte identità si potrebbe accogliere chiunque a condizione che si avesse la forza di dire: "se vieni qui non ti lamenti del crocifisso nelle aule, se vieni qui rispetti la nostra legge, se vieni qui non giri a viso coperto, se vieni qui lavori anche durante il ramadan, se vieni qui non vivi sotto i ponti, se vieni qui non stai davanti ai negozi ad importunare le persone, se vieni qui mandi i tuoi figli in una scuola pubblica, se vieni qui parli italiano, se vieni qui non puoi picchiare tua moglie, non sei il suo padrone e non puoi averne quattro".
Oggi Noi non siamo in grado di farlo, anzi siamo talmente deboli che confondiamo accoglienza e tolleranza con la resa incondizionata al punto che chi viene qui non può essere educato ai Nostri valori ma può condizionare noi ai suoi.
Questo è intollerabile ed accade perché la nostra è una cultura debole, decadente se non decaduta.
Anche chi non è un esperto di diplomazia, non capisce nulla di strategie militari o di sicurezza marittima è consapevole che, oggi, sia un obbligo morale bloccare qualsiasi immigrazione utilizzando la linea dura, la più dura possibile perché altrimenti fra qualche anno non avremmo nella nostra penisola dei negri italiani ma la nostra penisola sarà una nazione africana con usi, costumi, tradizioni non più nostre.
Si può affermare, non senza una certa difficoltà, che le culture forti possono aprire agli stranieri, noi oggi siamo una cultura debole, possiamo soltanto provare a difenderci, almeno fino a quando non sarà ben chiaro a tutti che chi viene qui deve adattarsi alla nostra storia, alla nostra identità, alle nostre tradizioni e ai nostri costumi.
E' triste dirlo ma fino a quando in Italia sarà prevalente il pietismo di una certa cultura di sinistra e l'indifferenza valoriale di una certa visione del mondo nessuna accoglienza è possibile.

*** "Bengodi" : un luogo immaginario descritto da Boccaccio in una sua novella intitolata "Calandrino e l'elintropia". Calandrino era un credulone di cui si fecero beffa Maso insieme a Bruno e Buffalmacco raccontando che : "l'elintropia (una pietra in grado di rendere invisibile) si trovava "in una contrada che si chiamava Bengodi, nella quale si legano le vigne con le salsicce e avevasi un oca a denaio e un papero giunta; ed eravi una montagna tutta di**

formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavan genti che niuna altra cosa facevan che far maccheroni e raviuoli e cuocergli in brodo di capponi, e poi gli gittavan quindi giù, e chi più ne pigliava più se n'aveva; e ivi presso correva un fiumicel di vernaccia, della migliore che mai si bevve, senza avervi entro gocciola d'acqua"

Truffa a immigrati per restare in Italia.

Quattro misure cautelari disposte dla Gip.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 23 maggio 2015

POTENZA I

BARAGIANO - VIGGIANO FALSI DATORI DI LAVORO, MA SOLO PER FARE DOMANDA

Truffa a immigrati per restare in Italia

Quattro misure cautelari disposte dal gip

● **POTENZA.** Un calvario per arrivare in Italia da clandestini, poi nuovamente vittima di soprusi e truffe per tentare di regolarizzare la propria condizione. Alla fine, però, alcuni cittadini Pachistani hanno fatto denuncia e ieri, al termine delle indagini, il Gip di Potenza, su richiesta della Procura, ha disposto gli arresti domiciliari per una per una persona e l'obbligo di dimora e di presentazione alla Pg per altri tre.

Due i lucani coinvolti nell'operazione, uno di Baragiano l'altra di Viggiano.

Per gli inquirenti i quattro avevano messo in piedi un meccanismo che, per un verso, favoriva la presenza sul territorio degli extracomunitari, per un altro li truffava facendo credere loro che c'era una soluzione definitiva, mentre in realtà sarebbe stata solamente avviata una pratica destinata a cadere all'atto della sua definizione. Il tutto, ovviamente, dietro il versamento di un compenso che avveniva tramite ricariche Postepay.

Da qui le accuse di truffa, favoreggiamento della permanenza in Italia di cittadini extracomunitari al fine di trarre ingiusto profitto dalla loro condizione di illegalità, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale per errore determinato dall'altrui inganno e falsità materiale in atto pubblico commessa dal privato in concorso.

In pratica, tutto ruotava intorno alla promessa di assunzioni fittizie che avrebbero portato i cittadini extracomunitari a poter restare in Italia vedendo rinnovato il proprio permesso di soggiorno. Ai malcapitati (trovati in Basilicata, Campania, Calabria e Lombardia) uno degli indagati proponeva un «aiuto» ad emergere dallo stato di clandestinità grazie alla falsa attestazione di un rapporto di lavoro, ma per questo bisognava pagare.

Quando gli extracomunitari accettavano, i quattro mettevano effettivamente in moto quanto promesso, ma solamente presentando una pratica per via telematica destinata poi ad essere rigettata. Ma ai cittadini extracomunitari veniva poi consegnata la ricevuta comunitari, sufficiente a restare in Italia regolarmente, ma solo fino all'esame della pratica stessa.

CALVARIO **Anche dopo il viaggio i problemi non sono ancora finiti**

Un calvario per arrivare in Italia da clandestini, poi nuovamente vittima di soprusi e truffe per tentare di regolarizzare la propria condizione. Alla fine, però, alcuni cittadini Pachistani hanno fatto denuncia e ieri, al termine delle indagini, il Gip di Potenza, su richiesta della Procura, ha disposto gli arresti domiciliari per una per una persona e l'obbligo di dimora e di presentazione alla Pg per altri tre. Due i lucani coinvolti nell'operazione, uno di Baragiano l'altra di Viggiano.

Per gli inquirenti i quattro avevano messo in piedi un meccanismo che, per un verso, favoriva la presenza sul territorio degli extracomunitari, per un altro li truffava facendo credere loro che c'era una soluzione definitiva, mentre in realtà sarebbe stata solamente avviata una pratica destinata a cadere all'atto della sua definizione. Il tutto, ovviamente, dietro il versamento di un compenso che avveniva tramite ricariche Postepay.

Da qui le accuse di truffa, favoreggiamento della permanenza in Italia di cittadini extracomunitari al fine di trarre ingiusto profitto dalla loro condizione di illegalità, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale per errore determinato dall'altrui inganno e falsità materiale in atto pubblico commessa dal privato in concrso. In pratica, tutto ruotava intorno alla promessa di assunzioni fittizie che avrebbero portato i cittadini extracomunitari a poter restare in Italia vedendo rinnovato il proprio permesso di soggiorno. Ai malcapitati (trovati in Basilicata, Campania, Calabria e Lombardia) uno degli indagati proponeva un «aiuto» ad emergere dallo stato di clandestinità grazie alla falsa attestazione di un rapporto di lavoro, ma per questo bisognavapagare.

Quando gli extracomunitari accettavano, i quattro mettevano effettivamente in moto quanto promesso, ma solamente presentando una pratica per via telematica destinata poi ad essere rigettata. Ma ai cittadini extracomunitari veniva poi consegnata la ricevuta comunitari, sufficiente a restare in Italia regolarmente, ma solo fino all'esame della pratica stessa.

(Gazzetta del Mezzogiorno).

L'immigrazione, secondo Fusaro.

Migranti trattati come materiale unamo senza dignità.

Diego Fusaro, saggista italiano

"Mi domando quando verrà il tempo per poter dire serenamente ciò che è ovvio e sotto gli occhi di tutti, senza essere tacciati di razzismo e xenofobia da quel pensiero unico il cui solo fine è la giustificazione dei rapporti di forza dominanti: l'immigrazione non è un fenomeno positivo e in sé da elogiare. A dirlo potrebbero essere in primis gli stessi migranti, che nel traffico dell'immigrazione sono trattati come materiale umano senza dignità e che vengono usati dal capitale come strumento ("l'esercito industriale di riserva", direbbe Marx) nella lotta di classe per abbassare il costi della forza-lavoro. Al capitale non interessa integrare i migranti, ma disintegrare i non-migranti, riducendo l'umanità tutta a pulviscolo amorfo di migranti deterritorializzati e senza identità. Il pensiero unico mondialista ultracapitalista mira a legittimare e a produrre il nuovo modello antropologico del migrante come valore in sé positivo: e lo fa per giustificare l'esistente, giacché gli stessi giovani europei sono sempre più ridotti a migranti che devono abbandonare il loro paese per andare a fare - magari da laureati - i lavapiatti a New York o a Sidney. La competizione globale dell'odierno fanatismo economico si regge sulla volatilizzazione dei capitali e sulla delocalizzazione del lavoro:

dunque anche sulla migrazione coatta degli esseri umani, elogiata dal politicamente corretto mediante la patetica retorica dell'esotismo dei viaggi low cost e della bellezza della migrazione in cerca di fortuna."

"La soluzione non sta né nell'esaltazione acritica dell'immigrazione, né nel volgare cretinismo della xenofobia: sta, invece, nella lotta incondizionata contro il capitale come contraddizione principale da cui le altre discendono. Né bisogna dimenticare che la nostra identità non è minacciata dagli immigrati, ma dal consumo, dall'omogeneizzazione mediatica, dalla generalizzazione dell'utilitarismo e dal modello unico del consumatore anglofono. La minaccia proviene dall'altra sponda dell'Atlantico, non del Mediterraneo. Le identità sono dissolte a opera dell'apparato tecnocapitalistico, che tutto uniforma, annichilendo ogni diritto alla differenza".

"L'IMMIGRAZIONE E' UN FENOMENO PADRONALE.
CHI CRITICA IL CAPITALISMO APPROVANDO L'IMMIGRAZIONE, DI CUI LA CLASSE OPERAIA E' LA PRIMA VITTIMA, FAREBBE MEGLIO A TACERE.
CHI CRITICA L'IMMIGRAZIONE RESTANDO MUTO SUL CAPITALISMO DOVREBBE FARE ALTRETTANTO".

Alain De Benoist

La Grande Guerra

I lavori redatti dagli studenti picernesi in mostra nell'ingresso della Torre Normanna

Vi segnaliamo la Mostra organizzata dalle classi III della scuola secondaria di I° grado di Picerno, le quali, proseguendo il Progetto "Alla ricerca dell'identità perduta, il patrimonio culturale della memoria storica", organizzano la mostra: "La grande Guerra. Viaggio nel drammatico universo della Guerra da Goya all'arte contemporanea".

Segnaliamo l'evento, che si svolge nell'ingresso della torre normanna, perché sarà possibile ammirare gli splendidi e significativi lavori realizzati dalle scolaresche picernesi, lavori che invitano a riflettere relativamente alle atrocità della guerra nell'anno che sancisce il centenario dello scoppio del I° conflitto mondiale e della truce pagina storica da esso rappresentato, fu quello un conflitto rivoluzionario poiché segnò profondi cambiamenti, si assistette infatti alla nazionalizzazione delle masse e (questo riguarda il nostro paese) a oltre cinquant'anni dal Risorgimento e dall'Unita d'Italia si assistette alla nascita degli Italiani…

Vi invitiamo ad andare per spingervi a riflettere e rileggere la storia e per impedirvi di blaterare "Nun s fa mai niend ind a stu pais…"

Buona mostra a tutti!

II Memorial "Canio Vazza"

Auto storiche, divertentismo, competizione. Nello stile incui avrebbe voluto.

Nell'editoriale abbiamo ricordato il nostro impegno durante la manifestazione dei primi giorni di maggio che ha riportato a Picerno la cultura dei motori, in memoria di "Canio Vazza". A chi non ha potuto partecipare illustriamo come l'evento si è svolto. Il giorno primo maggio un raduno di auto d'epoca a cui hanno partecipato oltre sessant' auto, ha permesso ai picernesi di ammirare stupendi pezzi di storia dell'automobilismo, ma anche gli iscritti hanno avuto la possibilità di visitare il nostro paese ed in particolare il convento di Sant'Antonio con la supervisione dei ragazzi che, partecipando al passato progetto del servizio civile, sono stati perfette guide turistiche. In seguito, al volante delle loro belve, i partecipanti si sono diretti in piazza Plebiscito, dove è avvenuta una presentazione degna di ognuna di queste. Il sabato ci ha visti impegnati nel dare assistenza ai vari tecnici di gara, nelle loro attività di preparazione per la successiva competizione di domenica. Ma questo ciò che accadeva dietro le quinte. Infatti la festa vera si è svolta nella serata, in una piazza traboccante di fan dei Basiliski Roots e dei Musica Manovella. Uno spettacolo vedere come i due gruppi hanno coinvolto il pubblico.

Nello stile che avrebbe voluto Canio. Domenica 3 Maggio ci siamo svegliati di buon mattino per gli ultimi preparativi prima della gara: transennare le strade. Ci siamo goduti le tre manche offrendo comunque la nostra disponibilità per eventuali imprevisti. Al termite, nel pomeriggio, raccolte transenne e liberate le vie ci siamo diretti in piazza per la premiazione. Ancora qui. il Circolo il Picchio ringrazia per il premio alla collaborazione di cui è stato insignito. La serata è stata animata dalla buon musica popolare di Agostino Gerardi, coinvolgendo ancora per una sera il pubblico picernese. Ed infine, ripulita piazza Plebiscito, abbiamo brindato all'evento ben riuscito.Per noi ragazzi del 'Picchio' sono stati tre giorni stupendi, che ci hanno dato la possibilità di conoscere il mondo delle auto d'epoca e delle competizioni. Felici di aver fatto la conoscenza di alcuni dei piloti venuti da fuori e dei tecnici di gara, persone squisite, con le quali si è instaurato in soli due giorni un buonissimo rapporto. Gli stessi, prima di andar via, ci hanno ringraziati, elogiando l'intera organizzazione, entusiasti della cura fin nei minimi dettagli. Perché, come per le fantastiche auto d'epoca, la cura fin nei minimi dettagli dà valore al prodotto finale. Stanchi, sporchi ma felici di aver collaborato a questo evento e nella speranza che l'anno prossimo venga riproposto, fin d'ora annunciamo la nostra disponibilità ancora una volta.

Libertà non è uno spazio libero

libertà è partecipazione.

G. Gaber

NOI CREDIAMO CHE LA POLITICA SIA UN ATTO D'AMORE.

NOI CREDIAMO DI NON ESSERE SULLA TERRA PER MANGIARE IN ORARIO, DORMIRE A TEMPO OPPORTUNO, VIVERE CENT'ANNI ED OLTRE. UNA SOLA COSA CONTA: AVERE UNA VITA VALIDA, AFFINARE LA PROPRIA ANIMA, AVER CURA DI ESSI IN OGNI MOMENTO, SORVEGLIARNE LA DEBOLEZZA ED ESALTARNE LE TENSIONI, SERVIRE GLI ALTRI, SPARGERE ATTORNO A SE FELICITA' ED AFFETTO, OFFRIRE IL PROPRIO BRACCIO AL PROSSIMO PER ELEVARSI TUTTI AIUTANDOCI L'UN L'ALTRO.

NOI PERCORRIAMO LA VIA DELL'ONORE AFFINCHE' IL DESTINO CI TROVI SEMPRE FORTI E DEGNI. MEGLIO CADERE LOTTANDO SULLA STRADA DELL'ONORE, CHE VINCERE PER MEZZO DI UN'INFAMIA.

NOI PARLIAMO POCO, AMIAMO LA PRIMA LINEA E DISPREZIAMO IL SALOTTO. LASCIAMO CHE SIANO GLI ALTRI A PARLARE, LA NOSTRA ORATORIA E' ORATORIA DELL'AZIONE.

NOI CREDIAMO CHE IL LAVORO NON SIA SOLTANTO UN FATTORE ECONOMICO MA ANCHE UNO STRUMENTO DI REALIZZAZIONE DELL'INDIVIDUO NELLA COMUNITA'.

NOI ABORRIAMO IL MONDO EGOISTA E BRUTALE NEL QUALE SI IMPONE L'ODIO TRA UOMINI, TRA CLASSI, TRA POPOLI, PERCHE' TUTTI SI ACCANISCONO ALLA RICERCA DI BENI MATERIALI IL CUI POSSESSO RIVELA IL NULLA.

NOI CREDIAMO CHE LE POLITICHE DI SVILUPPO NON POSSANO PRESCINDERE DALLA DIFESA DEL TERRITORIO E DELLE COMUNITA'.

NOI CREDIAMO CHE SOLTANTO L'IMPEGNO ATTIVO DEI CITTADINI POSSA RENDERE MIGLIORE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

NOI CREDIAMO NELLE IDEE CHE DIVENTANO AZIONI.

NOI CREDIAMO CHE SIA ARRIVATO IL MOMENTO DI ESSERE CITTADINI A PIENO TITOLO.

PER ESSERE PROTAGONISTA DEL TUO

DESTINO E NON PIU' SPETTATORE...

PICCHIA CON NOI...

I nostri recapiti
Facebook : http://www.facebook.com/circolo.ilpicchio
e-mail : circoloilpicchio@virgilio.it